

## IL CASO MENSORIO

### Gli inquirenti: «Clientelismi in Prefettura»

Erano due gli ordini di cattura nei confronti di Carmine Mensorio. Il primo risale al luglio dello scorso anno e riguarda le accuse di associazione camorristica e concussione. La seconda ordinanza, emessa un mese fa, riguarda invece il reato di abuso d'ufficio. L'ex senatore era accusato di aver agevolato i fratelli Antonio e Carlo Buglione, titolari di due istituti di vigilanza della zona nolana nei quali lo stesso Mensorio avrebbe avuto degli interessi. Grazie all'appoggio del politico, i fratelli Buglione, ritenuti dagli investigatori affiliati al clan camorristico capeggiato dal boss Carmine Alfieri, avrebbero tentato di imporsi nel settore della vigilanza privata. Nell'inchiesta è coinvolto anche l'ex prefetto di Napoli, Umberto Improta, al quale è stato inviato un avviso di garanzia. Secondo i magistrati, la Prefettura di Napoli era «il terminale di una serie di raccomandazioni effettuate da politici orbitanti nell'area di governo (di allora, ndr) ad evidenti scopi clientelari ed elettoralistici». Mensorio, per il quale non era stata concessa l'autorizzazione all'arresto finché era in carica, ha sempre respinto le accuse.

■ ANCONA. Mancavano appena quattro miglia di mare per sbarcare. Ancora pochi minuti di libertà poi per lui si sarebbero spalancate le porte del carcere. Così, quando è arrivato in vista del porto, è salito a cavalcioni sulla balaustra del pontile più alto del traghetto e si è buttato in mare. Un volo di almeno venti metri, il violento impatto con l'acqua e l'asfissia. È morto così Carmine Mensorio, ex senatore del Ccd, inseguito da due mandati di custodia cautelare e latitante da quattro mesi.

Su di lui pendevano accuse di collusione con clan camorristici napoletani. Era fuggito il maggio scorso, cioè da quando non era stato rieletto in Parlamento. Si era nascosto in Grecia dove per tutto questo periodo sembra abbia risieduto nella capitale, Atene. Si era sempre proclamato innocente, ma di recente il tribunale del riesame aveva respinto la richiesta di revoca dei mandati di cattura. Non gli restava che affrontare il processo. I suoi difensori e anche i familiari, con i quali era rimasto in contatto durante la latitanza, sembra l'avessero consigliato di costituirsi. E Mensorio a quanto pare si era lasciato convincere, ma era terrorizzato dall'idea di finire in carcere. Tanto che aveva manifestato più volte l'intenzione di uccidersi.

#### Il giorno di Ferragosto

La decisione di ritornare in Italia l'aveva presa alcuni giorni fa. Lo conferma l'avvocato Tuccillo, uno dei suoi difensori. «Lo avevo sentito due giorni fa al telefono e mi aveva comunicato che era determinato a costituirsi, ma era atterrito dalla pro-



# Suicida sulla via del carcere

## L'ex senatore Mensorio si getta dalla nave

L'ex senatore del Ccd Mensorio, coinvolto in inchieste di camorra, si è suicidato ieri al largo di Ancona gettandosi da un traghetto proveniente dalla Grecia. Era latitante da 4 mesi. I suoi legali: stava ritornando in Italia per costituirsi. Era terrorizzato dall'idea di finire in carcere. L'accompagnava uno dei suoi difensori. Trovati messaggi di commiato ai familiari nei quali esprimeva dubbi sulla decisione di costituirsi. Al suicidio hanno assistito decine di turisti.

#### RAFFAELE CAPITANI

spettiva di andare in carcere». Il giorno della partenza è fissato per ferragosto. A metà pomeriggio Mensorio si imbarca a Patrasso su un traghetto veloce, il «Superfast 1», che fa rotta su Ancona. L'accompagna un legale del collegio di difesa, l'avvocato Fuschillo di Napoli. Davanti ci sono venti ore di viaggio, con in mezzo una lunga notte. Quando sale sul traghetto Mensorio sembra però già avere maturato il proposito di suicidarsi. Lo dimostrerebbero alcuni documenti e brevi messaggi di commiato inviati alla moglie e ai figli, in cui si proclama innocente ed esprime dubbi sulla decisione di costituirsi, confessando allo stesso tempo l'intenzione di uccidersi. Dunque un viaggio già segnato. Mensorio aspetta però la fine dell'attraversata per mettere in atto i suoi propositi. Venti ore lunghissime di ripensamenti.

Ieri mattina, un quarto d'ora prima dell'attracco al porto d'Ancona, l'epilogo. Alle undici, con il pretesto di andare a prendere un caffè, si allontanava dal suo accompagnatore, l'avvocato Fuschillo. Sale sul ponte più alto del traghetto, sopra la cabi-

re è quindi rimosso e portato all'istituto di medicina legale, anche se sembra certo che tutti i sintomi sono quelli di morte per anegamento. Secondo i medici Mensorio ha perso i sensi a causa dell'impatto con l'acqua e poi la morte è sopravvenuta in una seconda fase, per asfissia da anegamento. Il traghetto è rimasto al largo una ventina di minuti, il tempo necessario per fare salire gli agenti.

#### I testimoni

Numerosi testimoni hanno assistito al suicidio. Fra questi una bambina francese, Dorian Delmas, che era la più vicina di tutti a Mensorio quando ha scavalcato la balaustra. L'identificazione del cadavere è stata quasi immediata perché addosso c'erano i documenti, insieme a qualche biglietto da centomila lire e ad una tessera dell'Alitalia. Tutti i testimoni sono stati ascoltati dal sostituto procuratore di Ancona, Cristina Tedeschini che segue le indagini. Nella cabina dove aveva preso alloggio l'ex senatore è stata trovata una valigia che conteneva i messaggi di commiato alla moglie e ai figli insieme ad altri documenti che riguarderebbero l'inchiesta in cui era coinvolto.

L'autopsia - fissata per oggi - dovrà stabilire più che altro se Mensorio al momento del suicidio era sotto l'effetto di alcuni farmaci rinvenuti nella sua stanza.

Mensorio aveva 58 anni ed era stato eletto per la prima volta in Parlamento nel 1979 come deputato della Dc. Riconfermato nel 1983 e nelle due successive tornate elettorali aderì poi al Ccd e fu eletto nelle liste



del Polo alle elezioni del 1994 come senatore. Coinvolto nelle inchieste giudiziarie fu sospeso dal Ccd e la sua richiesta di arresto fu respinta dal Senato. Alle elezioni del giugno scorso Mensorio cercò di farsi rieleggere con una lista «fai da te» nel collegio 9 di Napoli. Però non ci riuscì e così decadde anche la sua immunità di Parlamentare. Da quel giorno iniziò anche la sua latitanza finita tragicamente ieri.

**Carmine Mensorio è in alto il cadavere dell'ex senatore sulla banchina del porto di Ancona**

Fusco/Ansa  
Cimino/Ansa

#### DALLA PRIMA PAGINA

### L'ultimo volo

schiaiva in quei giorni paura e spavalderia, in una sorta di patetico ruggito. «Raccolgono l'immondizia dei pentiti per incastrare un galantuomo. Chisto è 'no stato 'e polizial' Bastardi! Dovrebbero farmi una statua, piuttosto...», si sfogò con Sebastiano Messina de *la Repubblica*. Poi si volgeva verso i suoi fedeli: «Che dice il popolo?». E quelli, come tutti i fedeli: «Dice che vi vuole bene, professo'. Che è tutto un complotto e che Nola intera voterà per voi». E invece Nola non votò per lui - democristiano e post-democristiano e ora chissà cosa - politicamente già sul rogo e forse con il rifugio greco, come gli eroi del *Mediterraneo* di Salvatore, già pronto. Eppure, «dove lo trovo, amico mio, uno che non vota per me?».

Comincia nei sottoscala della democristiana campana - camorra e centri commerciali, asunzioni e appalti, mezze verità e mezze menzogne - la strada che finisce nel porto di Ancona. E' o *professore* l'ha percorsa tutta, quella strada, fino a non trovare più nulla davanti. Se uno va a sfogliare le sue biografie sulla «Navicella», trova tutto intero il ritratto di un *peones* nazionale e di un *kapataz* di provincia. Annotava sempre quell'unico, ormai sbiadito avvenimento che per una volta, una volta sola, lo fece uscire dalla sua Nola e dall'inferno che forse aveva scelto di attraversare: «Rappresenta la Dc negli incontri bilaterali tra Austria e Italia tenutisi a Vienna nel 1973» - e chissà a chi era venuto un mente di spedirlo ad occuparsi di una faccenda del genere.

Scivolava, la vita politica pubblica, tra Fanfani e Forlani e ancora Fanfani - e quella oscura in chissà quale altre enclaves scudocrociate, e forse una terza ancora più nera, dove le carogne procacciano i voti ai politici e i politici cibo alle carogne, in un terrificante equilibrio che quando salta può chiedere il conto estremo.

Tanti anni fa, all'inizio della sua ascesa, Carmine Mensorio si presentava così: «Se uno è amico è amico, e deve dimostrarlo anche quando ha il mal di testa...». Cominciarono a chiamarlo «Mister centomila preferenze», perché alitava con il fiato dietro il collo dei boss del partito, Pomicino e Scotti, Gava e Grippo. «Attila delle schede valide», lo incoronò un giornale a metà degli anni Ottanta. «Be' si, sono un ciclone...». Anche un assessore comunale comunista, Antonio Scippa, dichiarava ammirato: «Mensorio? È un uomo capace di far diventare atleti persino i paralitici. Lo ammiravo moltissimo». E lui lavorava alla tessitura della sua rete, quel caravanserraglio di sindaci e consiglieri Usl e comunali e provinciali e «amici», medici come lui, compreso uno col delizioso nome di Beato Trombetta. E poi voti e chissà, favori, e chissà, come sospettano i magistrati, quanto oscuri...

Immagini e ricordi che probabilmente avranno riempito i pensieri di Mensorio appoggiato sul parapetto del traghetto dei vacanzieri di ritorno. Insieme alla prospettiva della fine più ignominiosa per un potere: quello che finisce non solo destituito, ma giudicato. Chissà se avrà ripensato, come ieri ha fatto qualche parlamentare, all'autodifesa davanti alla commissione per le autorizzazioni a procedere: «Cari colleghi, giuro e spergiuro sui figli miei...». E alla vigilia della fuga - drammatica e inquieta, fuga che non portava da nessuna parte - si raccontava ormai così: «Sono il nuovo Enzo Tortora». Forse. O forse no. Quelle acque sporche del porto si chiudono su una vita e, forse, su qualche verità.

Mensorio guarda la riva. Ancona. L'Italia. Il carcere. Sale su, sopra il parapetto; si lascia andare giù, nel mare. C'è un bimbo, un piccolo turista francese, che vede e racconterà la fine dell'ex potente. Una fine come quella già raccontata nei versi di un grande poeta, che forse l'onorevole non aveva mai letto: «Di questo, sono certo: io / sono giunto alla disperazione / calma, senza sgomento. / Scendo. Buon proseguimento». [Stefano Di Michele]

#### L'INTERVISTA

Il presidente Ccd: «L'accogliemmo senza sapere dei suoi guai»

## Mastella: «Si sentiva braccato»

■ ROMA. Carmine Mensorio, dal 75 in parlamento con la Dc. Poi eletto senatore, nel '94, nelle file del Ccd. Ma alle ultime elezioni politiche, dopo i guai giudiziari, era stato sospeso dal partito e si era presentato con una sua lista: Democrazia sociale, non riuscendo però ad essere eletto. Il presidente della Vela lo conosceva bene, anche per essere nati, entrambi, in Campania. Ma, spiega Clemente Mastella, che è in vacanza con la famiglia ad Ischia, tra loro non c'era mai stata una vera amicizia. Tuttavia ciò, precisa, non significa un disconoscimento della persona, che merita rispetto, così come meritano rispetto i politici «bistrattati». Mastella parla, quando ancora non c'è la certezza che si tratti di suicidio, conferma che viene in serata.

**Onorevole, deve essere stato un colpo apprendere di questa tragica morte. Cosa ne pensa: l'ex senatore si è suicidato per paura di dover fare i conti con la giustizia?**

Può essere che Mensorio si sia sen-

#### ROSANNA LAMPUGNANI

ti voti? No, fu eletto per poco.

**È un tipo allegro, gli piaceva scherzare? O era riservato e stava sulle sue?**

Mah, lui frequentava poco ognuno di noi. Faceva una cosa strana: arrivava a Roma al Senato alle 8 e poi tornava a casa la sera. Quasi tutti i giorni.

**E come mai?**

Così, aveva un rapporto familiare stretto.

**Aveva figli?**

Si, sì, mi pare due. Ma non so dire di preciso.

**Abitava a Napoli?**

Si, ma non so dove. Perché, ripeto, non c'era frequentazione personale. Ma questo non significa il disconoscimento della persona, per l'amor di Dio. Mi dispiace per quello che si è verificato, è una cosa che mi rattrista molto.

**Quando ci furono le prime accuse contro Mensorio il Ccd che fece?**

No, non l'ho sentita. Credo che in questo momento bisogna avere grande rispetto per la persona Mensorio e anche molto rispetto per la categoria bistrattata dei politici.

**Quando dice che forse l'ex senatore si sentiva braccato implicitamente avanza dei rilievi nei confronti dei magistrati che ne avevano richiesto la custodia cautelare?**

No, non assolutamente, nessun addebito. Non ho alcun elemento di valutazione. Però credo che occorra grande serenità nel giudizio da parte di tutti.

Lo sospendemmo. Poi si candidò da solo e quindi automaticamente si pose fuori dal partito.

**Quando era nella Dc con chi aveva in particolare rapporti?**

Lui per molto tempo era stato fanfaniano. Negli ultimi tempi della Dc si era avvicinato a De Mita, alla sinistra del partito.

**Quindi era anche legato a lei?**

Si, poi dopo fece in Campania la scelta del Ccd.

**Ha sentito la moglie?**

No, non l'ho sentita. Credo che in questo momento bisogna avere grande rispetto per la persona Mensorio e anche molto rispetto per la categoria bistrattata dei politici.

**Quando dice che forse l'ex senatore si sentiva braccato implicitamente avanza dei rilievi nei confronti dei magistrati che ne avevano richiesto la custodia cautelare?**

No, non assolutamente, nessun addebito. Non ho alcun elemento di valutazione. Però credo che occorra grande serenità nel giudizio da parte di tutti.

#### REAZIONI

I legali: era innocente, il processo lo dimostrerà

## Arresti facili, è polemica

#### NOSTRO SERVIZIO

■ Polemiche sul suicidio dell'ex senatore Carmine Mensorio. «È Stato indotto al suicidio». Così Vittorio Sgarbi ha commentato la scomparsa di Mensorio. «Il presidente Scalfaro e il ministro Flick, invece di occuparsi di Herich Priebe, si occupano di questa vergogna e dei magistrati napoletani. Che bisogno c'era - si chiede Sgarbi - di arrestare l'ultimo piccolo democristiano quando i veri potenti ex Dc sono al governo, nelle istituzioni e nei posti chiave del potere».

Rincarica la dose Tiziana Parenti (Forza Italia): «L'arresto è una forma di pressione psicologica fortissima che se non comporta conseguenze sui delinquenti abituali provoca degli sconquassi nelle persone normali». Secondo la Parenti la «misura eccezionale» sarebbe stata assolutamente inutile; anzi avrebbe solamente causato il tragico epilogo.

«Il suicidio del senatore Menso-

rio ripropone drammaticamente il tema dell'uso violento del nostro sistema processuale penale, che sta confermando all'Italia un non invidiabile primato», ha dichiarato il popolare Ortensio Zecchino, presidente della commissione giustizia della Camera, che ha aggiunto: «Abbiamo tutti piena consapevolezza della necessità di fronteggiare con mezzi adeguati la criminalità organizzata, ma non possiamo rassegnarci all'uso di tali mezzi fuori dai casi di sicura necessità. Il processo italiano registra allo stato un pericoloso appannamento delle garanzie giurisdizionali nel suo momento costitutivo che è poi quello nevalgico».

«È morto un innocente, un galantuomo». È scosso e amareggiato l'avvocato Vittorio Fucci che con il collega Mario Tuccillo difendeva l'ex senatore Carmine Mensorio. «È una notizia terribile che mi sconvolge soprattutto come amico di fami-

glia ma che non mi lascia del tutto sorpreso - sottolinea il legale difensore - Temevo che potesse arrivare ad un gesto di disperazione». È troppo avvilito Fucci e tocca perciò all'altro legale ricordare le ultime ore di vita dell'ex potente parlamentare. «L'avevo sentito due giorni fa - ricorda l'avvocato Mario Tuccillo - e mi aveva manifestato l'intenzione di tornare in Italia a costituirsi e spiegare la sua posizione».

«Non lo aveva fatto prima perché aveva uno straordinario terrore del carcere - ha proseguito l'avvocato -. E, forse, questa paura, quest'incubo ha contribuito alla sua fatale decisione. Forse sul traghetto che lo riportava dalla Grecia avrà pensato alla cella che lo attendeva e non ha sopportato quest'ulteriore umiliazione». D'altra parte, aggiunge il legale, Mensorio aveva più volte manifestato l'intenzione di uccidersi «sotto il fardello di quelle accuse che lui considerava un'infame macchinazione e una macchia sulla sua reputazione».